

Paolo Costa*, *Gli istituti di difesa della Costituzione*, Giuffrè, Milano 2012 (pp. VIII – 153).

Nel dibattito politico italiano il problema della difesa della costituzione è sovente inteso come problema politico e culturale (né sono esempio i comitati ed i movimenti per la difesa della Costituzione sorti in questi anni), e dunque come problema non anzitutto giuridico.

Da parte sua, la dottrina costituzionalistica identifica il problema della difesa della costituzione principalmente con il problema della cosiddetta democrazia protetta.

Tuttavia, il concetto di difesa della costituzione è un concetto preciso e dotato di una propria autonomia che ha trovato il proprio principale sviluppo, sia teorico sia pratico, nella dottrina e nell'ordinamento costituzionale tedeschi.

Lo studio, all'esito di un breve *excursus* storico-concettuale sul concetto di istituto giuridico, sul concetto di costituzione e sul concetto stesso di difesa della costituzione, giunge a definire gli istituti di difesa della costituzione come istituti giuridici aventi funzione di conservazione della forma di esistenza dello stato e dei suoi contenuti fondamentali. Ove tale forma e tali contenuti siano quelli liberal-democratici, la questione si porrà in termini di *democrazia protetta*.

Invero, il problema della democrazia protetta è solo l'ultimo sviluppo concettuale del problema della difesa della costituzione, quello proprio dello stadio del costituzionalismo liberale e del pensiero democratico moderno. A queste altezze il concetto di difesa della costituzione manifesta una dialettica interna potenzialmente aporetica: quella di una libertà che per sopravvivere deve negare se stessa.

E tuttavia, osservando la genesi del principale (ma si può ben dire paradigmatico) modello di democrazia protetta, quello del *Grundgesetz*, pare che tale aporia sia forse solo apparente. L'aporia sarebbe certa là dove la democrazia non fosse pensabile che come mera procedura formale, immediata conseguenza giuridico-istituzionale di un presupposto gnoseologico di tipo relativistico. Ma dove il problema non sia posto in termini valoriali o ideologici ma lo si riguardi invece dal punto di vista dei beni sostanziali che la democrazia protetta intende assicurare, diviene plausibile l'idea di una decisione pacificatrice che ponga fine al conflitto interno, mantenendo il libero confronto delle parti all'interno di limiti comuni a tutti che garantiscano la conservazione della "pace costituzionale". Per questa via, l'aporia sembra venire meno in forza di un principio di oggettività.

La ricerca si rivolge quindi all'ordinamento costituzionale italiano in uno studio comparato con l'ordinamento costituzionale tedesco. Tale scelta metodologica è dettata, da un lato, dalle note analogie storiche e politiche che da tempo, come ha rilevato Fulco Lanchester, hanno suggerito un'analisi comparata dei due casi; dall'altro, e soprattutto, dalla circostanza che il modello tedesco di democrazia protetta costituisce in un certo senso un modello reale che approssima un modello ideale: alcuni istituti di democrazia protetta previsti dal *Grundgesetz* (anzitutto il *Parteiembot* e la perdita dei diritti fondamentali) costituiscono infatti un *unicum* di questo.

La comparazione consente di affermare che il problema della protezione della democrazia non sembra ignorato dall'ordinamento costituzionale italiano. Istituti specifici sono ben previsti dal nostro ordinamento: basti considerare i limiti alla revisione costituzionale, la disciplina costituzionale dei partiti, la limitazione dei diritti fondamentali, i poteri eccezionali e gli organi di garanzia. Tuttavia è dato talora registrare una tendenza interpretativa "minimale", in particolare nell'interpretazione della XII disp. trans. e finale, dell'art. 49, dell'art. 78 e dell'art. 139 Cost.. Lo studio tenta una rilettura di tali e di altre disposizioni ed istituti costituzionali nella prospettiva specifica della difesa della costituzione, giungendo a proporre una lettura che, superando la mera logica della costituzione antifascista e

antimonarchica, permetta di considerare la Costituzione italiana in fondo più “protetta” di quanto generalmente la si consideri.

* Assegnista di ricerca in diritto pubblico all'Università degli Studi di Milano - Bicocca

Forum di Quaderni Costituzionali

stituzionali